

il Confronto

culturale

anno XIII - numero 1 - Dicembre 2013 - Gennaio 2014

Periodico del Centro Studi "IL CONFRONTO CULTURALE" - Direttore responsabile: dottor GIUSEPPE AUTELITANO

Distribuzione gratuita - Tiratura: 1000 copie

IL PUNTO
di Giuseppe Autelitano

**Tornare al "Bon Ton".
Le buone maniere esigenza primaria per la civile convivenza.**

Per definirsi civile una società non è sufficiente che i suoi componenti godano benessere economico e ampie facoltà di spesa.

Ciò costituisce la base di una società intrisa da economia di mercato globale e da volontà consumistica, ma tutto ciò non è sufficiente a farne una "società umana civile, ben educata e di stile elevato".

La ricerca della propria affermazione edonistica, egoistica, indifferente agli elementari doveri di solidarietà e di rispetto civile nei confronti dei meno fortunati socialmente ed economicamente, certamente non assicura la centralità dell'uomo.

Uno stile di vita in definitiva che non si impegna a mettere al centro della società l'uomo con i suoi valori. Cosicché nella vita di ogni giorno registriamo quanto sia carente, finanche nei rapporti più semplici fra cittadini, il rispetto reciproco, la cortesia, la parola gentile, le buone maniere. Spesso invece ascoltiamo sgradevolmente parole scortesi, espressioni triviali, atteggiamenti rozzi e arroganti. E ciò capita un po' ovunque, nei luoghi pubblici, sui mezzi di trasporto, nelle attese in fila, nei parcheggi, sulle strade... l'elenco è sterminato. Bisogna dedurre che questa nostra società sta vivendo un passaggio nel quale si è andata consolidando la convinzione che le buone maniere nella convivenza e l'educato rapporto con gli altri appartengano ormai al passato e quindi il "bon ton" il buon stile di comportamento è soltanto un vetusto e polveroso retaggio.

continua a pag. 2

DAL SANTUARIO ALL'EREMO SULLE ORME DEL FONDATORE



Il Santuario di Somasca

Somasca: il pellegrinaggio inizia dal santuario dove si trovano il sepolcro e la Cappella di San Girolamo Emiliani con l'urna contenente le sacre ossa.

Vicino al santuario sorgono alcune opere che testimoniano la continuità del carisma di Girolamo: il centro di

spiritualità, Ca' Miani, Villa Santamaria e Alla Cascina, che ospitano ragazzi in difficoltà.

Usciti dal Santuario, ecco la Mater Orphanorum con la stanzetta dove, l'8 febbraio 1537, morì San Girolamo.

Si arriva quindi alla piazza dell'arco che apre la via delle Cappelle.

A metà strada si trova la scala santa, i fedeli vi salgono in ginocchio, pregando. Al termine della scala santa si giunge all'eremo, teatro delle penitenze del santo.

Dall'eremo il sentiero si biforca, dirigendosi da una parte al Santuario della Valletta e dall'altra al Castello dell'Innominato.

La Valletta è incorniciata da due cappelle: la prima presenta la scena della morte del santo, la seconda, la Cappella mortuaria con il cimitero sotterraneo dei padri somaschi.

La Valletta era stato il primo rifugio del Santo e dei suoi orfani; in seguito San Girolamo aveva scelto un luogo più adatto alla Rocca e per sé una grotta, poi detta "Eremo di San Girolamo".

Infine, sempre alla Valletta si trova la fonte dell'acqua miracolosa fatta sgorgare da Girolamo.



Buon Natale e Buon Anno 2014

La vergine che adora il bambino.

Antonio Allegri, detto il "Correggio" - Galleria degli Uffizi - Firenze

Mario Ferrari

Angelo Roncalli e il legame continuo con Somasca



Papa Giovanni XXIII, Patriarca pro tempore di Venezia
procede alla incensazione dell'altare consacrato a Somasca

L'allora Patriarca di Venezia il 25 e 26 settembre 1953 benedì la cappella e consacrò il nuovo altare dedicati alla Mater Orphanorum: "Mi sento un po' parente di quel grande Santo"

Il legame tra Giovanni XXIII e Somasca è sempre stato stretto: da giovane con i familiari vi si recava spesso e, proprio sotto il suo pontificato elevò il santuario a basilica minore romana. Divenuto cardinale e patriarca di Venezia vi ritornò questa volta in forma ufficiale il 25 e 26 settembre del 1953 per benedire la cappella e consacrare il nuovo altare nel santuario della Mater Orphanorum (Madonna degli orfani). Per i padri somaschi ed i devoti giunti per l'occasione da tutto il circondario furono due giorni indimenticabili. Ancora oggi, le persone più anziane ricordano quelle "due giornate trionfali", come titolò in quei giorni il Bollettino dei padri somaschi. Il Cardinal Roncalli era atteso per le ore 19, ma a causa della pioggia vi giunse alle 17.30 in forma privata. La nuova cappella fu inaugurata alle ore 20, quando finalmente la pioggia cessò. Roncalli sostò a lungo in preghiera davanti all'urna di San Girolamo a cui era particolarmente devoto e guidò la processione. Il giorno seguente benedisse il nuovo altare, incontrò i sacerdoti della Valle San Martino e visitò il vicino convento delle suore orsoline, fondate da Caterina e Giuditta Cittadini. Rivolgendosi ai numerosi fedeli accorsi, spiegò i motivi di questa sua predilezione per Somasca. "Il primo è che sono nato tra i vostri monti. A Somasca ero stato da ragazzo, e passando davanti alla casa, trasformata ora in una cappella non ricca ma graziosa e raccolta, chi allora mi accompagnava, mi diceva: qui è morto San Girolamo. Il secondo motivo è che avendomi il santo padre eletto cardinale e patriarca di Venezia, sono diventato un po' parente di San Girolamo, uno tra i più grandi santi della laguna".

DALLA PRIMA IL PUNTO di Giuseppe Autelitano

Dante ci ricorda (*Inferno*, XXIII, 119-120)

"Fatti non foste a viver come bruti
ma per seguir virtute e conoscenza".

Cosa fare quindi per tentare di invertire tale diseducativa e poco gratificante realtà? Compito dei genitori in primis.

Ma si è sviluppata invece la tendenza a delegare i compiti educativi e formativi, alla Scuola, alla Chiesa, alle Istituzioni pubbliche, agli "altri" in definitiva. Salvo poi lamentarsene delle reprimende eventualmente applicate ai propri figli. Certamente Scuola, Chiesa, Istituzioni, Associazioni ed Enti svolgono le loro rispettive importanti funzioni in modo complementare ed integrato, ma non a totale supplenza dei genitori che costituiscono la fonte primaria della formazione ed educazione dei figli. Purtroppo la permissività e il lassismo, largamente diffusi, possono portare fatalmente ad un deterioramento delle prospettive di sviluppo civile, culturale, umano di questa società.

Platone, nel classico testo "La Repubblica" richiama tutti i cittadini della Polis ad un forte e responsabile impegno.

"Quando una società democratica, afferma Platone, viene ad avere come suoi capi dei cattivi coppieri e si inebria di libertà più del bisogno... quando il padre si riduce al livello del figlio e si mette a copiarlo perché ha paura di non somigliargli, e quando il figlio si mette alla pari del padre e lungi dal rispettarlo ne disprezza la avidità... e quando non ha più vergogna né paura dei genitori al fine di essere libero... e in generale quando, i giovani si mettono alla pari degli anziani ed i vecchi abbassandosi al livello dei giovani cercando di imitarli per non sembrare di essere noiosi e autoritari etc. la rovina è certa". (mia libera traduzione da Platone, *La Repubblica*, VIII; 562-563). Cosa potrebbe fare quindi ciascuno di noi per il recupero dei valori civili in una "convivenza sociale" rispettosa dei buoni rapporti e del bene effettivo, solidale e gratificante per ogni cittadino? Chiunque di noi, giovane o anziano, è opportuno non si faccia coinvolgere contestativamente nelle occasioni in cui malauguratamente potesse trovarsi a fronte di comportamenti poco civili. È sempre preferibile, ove si riesca mantenere le proprie

buone maniere senza replicare ai comportamenti maleducati. Così ci viene insegnato dai Saggi, lo apprendiamo anche dalla Bibbia:

(*Proverbi*; 26,4)

"Ne respondeas stulto iuxta stultitiam suam, ne efficiaris ei

similis": non replicare alle stupidaggini dello stolto perché finiresti con il somigliargli. La nostra buona educazione sempre in testa, quindi ai nostri civili comportamenti. Va intanto richiesto che ognuno di noi nell'ambito della propria realtà e dimensione umana e sociale deve adoperarsi in prima persona e quindi senza il ricorso a facili deleghe, per la valorizzazione delle buone maniere fra tutti e con tutti. Di conseguenza poi richiedere alle altre Istituzioni, alla Scuola, alla Chiesa..., un impegno integrato con il nostro rispettivo ruolo, accresciuto di generosità e coraggio, per sostenere efficacemente la pratica e l'esercizio della cortesia, della gentilezza del reciproco educato rispetto delle buone maniere, del "bon ton": ovviamente con intelligente, rispettoso e civile utilizzo delle proprie risorse più o meno grandi possedute nonché dello status sociale ricoperto. Accettare passivamente comportamenti poco rispettosi del buon gusto e del vivere civile non è certamente produttivo. Sarebbe invece opportuno mantenere, pur nel dissentire, il proprio bon ton anche in tali negative circostanze e quindi con le proprie civili e belle maniere tentare di attrarre l'improvvido interlocutore a condividere un buon comportamento sul piano della umana reciproca concordia come consigliano gli "antichi saggi," ad esempio Sallustio (*Bellum Jugurthinum*; 10,6) "Concordia parvae res crescunt, discordia maxumae dilabuntur". Con l'armonia e la concordia anche le cose piccole diventano grandi, invece nella discordia anche le cose grandi si polverizzano.

"Όταν οἰμαι δημοκρατουμένη πόλις ἐλευθερίας διψήσασα
κακῶν οἰνοχόων προστατούντων τύχη, καὶ πορρωτέρω τοῦ
δέοντος ἀκράτου αὐτῆς μεθυσθῆ, τοὺς ἄρχοντας δὴ, ἂν μὴ
πάνυ πρῶοι ὄσι καὶ πολλὴν παρέχωσι τὴν ἐλευθερίαν, κο-
λάζει αἰτιωμένη ὡς μαρούς τε καὶ ὀλιγαρχικούς."

La vita di Girolamo Emiliani: prima soldato poi servo dei bambini e dei poveri

Nobile veneziano, Girolamo Emiliani nasce a Venezia nel 1486; a dieci anni rimane orfano del padre. Dopo un'avventurosa giovinezza, caratterizzata anche dalla carriera militare, viene coinvolto nella guerra contro Venezia.



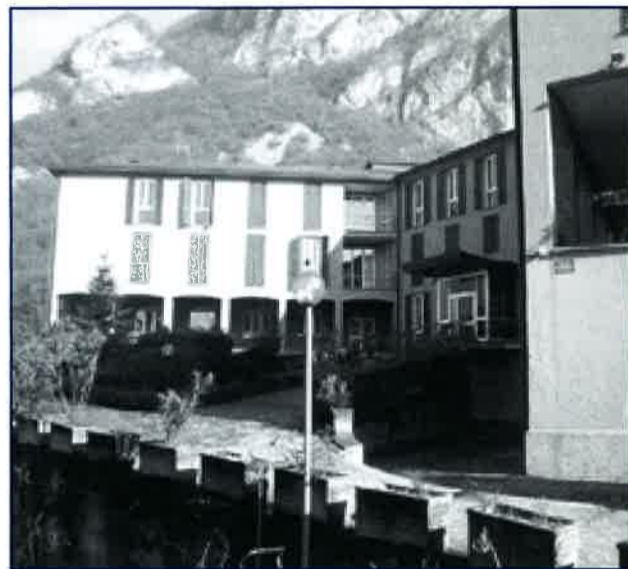
San Girolamo Emiliani

Nel 1511 fatto prigioniero, riesce a liberarsi grazie al miracoloso intervento della Madonna (secondo la tradizione agiografica). Un evento che segna la sua vita. Nel 1531, abbandona tutto e, pur rimanendo laico, si dedica ad una missione tutta particolare: condividere la vita

con i poveri e fare comunità con gli orfani. La sua esperienza spirituale matura all'interno della riforma cattolica attraverso il movimento del Divino Amore. Come membro del Divino Amore, Girolamo diventa abile organizzatore delle opere di carità in Venezia (l'ospedale degli incurabili, la bottega degli orfani a San Rocco). La sua fama in questo campo lo porterà per le città della Lombardia (Brescia, Bergamo, Como e Milano) e del Veneto, chiamato dai vescovi ad ordinare le opere di carità delle loro diocesi. In ogni città fonda ed organizza case per orfani, ospedali per incurabili e case per le convertite.

Attorno a Girolamo si crea un grande numero di collaboratori, ed alcuni di essi decidono di condividere il suo stile di vita. Nel 1534 Girolamo e i suoi compagni si stabiliscono a Somasca: nasce così la "Compagnia dei servi dei poveri", oggi Padri Somaschi. Girolamo muore a Somasca l'8 febbraio 1537, dopo aver contratto la peste dai malati che curava durante una terribile epidemia che colpì la Valle San Martino. Alla morte prematura del Santo, la compagnia si trova ad un bivio: andare avanti oppure ritornare ciascuno al vecchio istituto (vi appartenevano, infatti, laici, sacerdoti, diocesani e religiosi). La crisi viene superata nel 1538 con l'approvazione del cardinale Girolamo Aleandro, nella sua veste di Nunzio papale; nel 1540 la compagnia ottiene da Papa Paolo III il primo riconoscimento pontificio mentre l'approvazione definitiva fu concessa

da papa Pio V nel 1568, con l'elevazione da congregazione a ordine religioso, col nome di Chierici Regolari di Somasca. La congregazione conosce una notevole crescita: nascono le opere di Piacenza, Siena, Alessandria, Napoli e



Il Centro di spiritualità di Somasca

Lodi. Vengono istituiti collegi ma anche scuole, orfanotrofi, seminari. Nel 1650 i Somaschi sono già 486, di cui 147 laici e 41 aggregati. Svolgono il ministero pastorale anche in 11 parrocchie. Pur essendo pochi i sacerdoti, ben 12 diventeranno vescovi. Attualmente la Congregazione è diffusa in tutto il mondo. Girolamo fu beatificato da Benedetto XIV nel 1747 e canonizzato da Clemente XIII il 12 ottobre 1767.

Pio XI nel 1928 lo dichiarava patrono universale della gioventù abbandonata.

La nota sociale di Angela Riva

Giovani, Lavoro e Famiglia

Da qualche anno assistiamo al proliferare dei dati indicatori della disoccupazione partendo dai giovani in cerca di lavoro, chi il lavoro lo perde e resta senza tutela assicurativa ed economica. Si viene a conoscenza delle difficoltà economiche delle famiglie che con dignità tentano di nascondere le loro reali situazioni, affrontando enormi sacrifici per la sopravvivenza.

Anziani che rinunciano alle cure mediche per poter onorare le spese che una abitazione oggi richiede.

Genitori pensionati che ancora devono aiutare le famiglie dei figli rimasti senza lavoro. Siamo in un periodo di mortificazioni. I giovani in cerca di lavoro, laureati, diplomati senza speranza di una occupazione stabile, senza possibilità di esprimere le proprie potenzialità lavorative, innovative con la carica esplosiva dell'età e la voglia del fare restano parcheggiati con la sola speranza di tempi migliori.

A queste famiglie e persone subentra la rassegnazione. Non ci sono interlocutori che ascoltano i loro disagi, che vogliono impegnarsi a tutela delle loro vite. Abbiamo avuto in questi ultimi tempi un notevole numero di suicidi, disperazione, miseria, difficoltà di varia natura senza che nessuno interpretasse le motivazioni di quell'apatia alla vita. Il sentirsi abbandonati dal mondo e nel mondo, raccolti nel loro dolore hanno messo in atto l'istinto senza aver avuto la forza di combattere la disperazione e la solitudine nella quale si sono venuti a trovare.

I nostri padri costituenti della Costituzione hanno scritto i principi fondamentali e all'art 1, formulavano il seguente contenuto "L'Italia è una repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione". Ma il lavoro non si trova. All'art. 3 si legge: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e socia-

le, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese".

Perché nessuna si impegna a svilupparne i contenuti che sono la base e l'impalcatura dello sviluppo socio-economico della nostra società? Si parla, si discute, si fanno dibattiti sul grave problema, ma chi ci governa non è in grado di prevenire la crescita d'impresa, di conseguenza creare posti di lavoro che è un diritto del cittadino, ed è il solo presupposto di dare economie alle famiglie, merito ai giovani disoccupati con possibilità di farsi un futuro, mettere a disposizione capacità, volontà e potenzialità insite in ogni persona con sfumature diverse.

I nostri governanti per dare seguito alle riforme, vogliono avere la copertura finanziaria ed è giusto. Ma la famiglia o l'azienda, dove non ci sono entrate per i motivi sopra citati come devono fare con i loro bilanci di previsione?

Spese correnti sono: mutui, affitti, spese per l'istruzione, per gli asili, acqua, luce, gas, telefono, assicurazioni, bollo auto, ecc., vestirsi e mangiare come possono sbarcare il lunario?

Le famiglie non rientrano tra le spese dello Stato. Il prelievo fiscale necessita per il parlamento europeo, per il governo centrale, regionale, provinciale e comunale. Ma se la disoccupazione cresce e non diminuisce come possono i cittadini contribuire?

Un giovane disoccupato mortificato dall'abbandono nella nostra società, legge il primo comma dell'art. 36 della nostra Costituzione che dice: "Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionale alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa".

Se il lavoro non si trova, si spegne ogni slancio di vita e si fa più forte la mortificazione di non essere parte produttiva in questa società. Se non si è inseriti nel lavoro ci si sente esclusi dalla comunità non esistendo prospettiva di vivere con dignità.

L'attualità del messaggio di San Girolamo

E' quasi superfluo segnalare come il messaggio di San Girolamo Emiliani, di questi tempi, sia di grande attualità. Basti pensare che, dopo il grande evento

gioventù, svoltasi in Brasile, Papa Francesco ha visitato la cappella dedicata a San Girolamo Emiliani nella favela di Varginha (in Brasile i padri somaschi operano da cin-



La Valletta di Somasca

del Giubileo dei padri somaschi, questa estate, in occasione della XXVIII Giornata mondiale della

quant'anni). La Varginha nasce nel 1950 e, come tutte le favelas del Brasile, comincia con un'occu-

pazione delle terre ad opera di pochi che diventano poi molti, infine moltissimi, oltre 2.500, oggi stipati in un presepe abusivo di case in muratura addossate le une sulle altre. Pochi i servizi, tanta la disperazione. E incastrata com'è tra una strada molto trafficata ed un'ex raffineria, la Varginha sembra incarnare davvero quei valori del Vangelo che Papa Francesco vuole resuscitare, valori sempre presenti nella vita e nelle opere di San Girolamo Emiliani. A tal proposito, il Preposito generale della Congregazione, padre Franco Moscone, non a caso ha parlato non di "coincidenza ma di Provvidenza". Inoltre, nello scorso novembre, è uscita l'enciclica "Evangelii gaudium" che possiamo considerare come una sorta di manifesto programmatico del pontificato di Papa Francesco e cioè: la gioia del Vangelo che

diventa la forza propulsiva della «Chiesa in uscita», proprio come la vuole il Papa.

«La Chiesa in uscita», non è altro che la missione e cioè: «l'azione missionaria è il paradigma di ogni opera della Chiesa, - afferma il Papa - la Chiesa deve «andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi».

Papa Francesco ripropone con forza la richiesta della «conversione pastorale», che significa passare da una visione burocratica, statica e amministrativa della pastorale ad una prospettiva missionaria; anzi, una pastorale in stato permanente di evangelizzazione.

Le parrocchie devono essere «ancora più vicine alla gente».

Insomma una Chiesa che abbia un «cuore missionario» e le «porte aperte». Non è forse tutto questo che San Girolamo Emiliani ha perseguito in tutta la sua vita?

Il Giubileo dei padri somaschi: 500 anni di un carisma nella Chiesa e nella società

L'evento che ha caratterizzato un anno, 2011-2012, riguarda il Giubileo che la Congregazione dei padri somaschi ha celebrato per ricordare e rivivere la prodigiosa liberazione dalla prigionia di San Girolamo Emiliani per l'intervento della Vergine. Si tratta di un avvenimento nel quale la congregazione somasca, che prese avvio una ventina di anni dopo, ha sempre visto in germe i suoi inizi, la tenerezza di Maria per gli orfani e abbandonati infusa nel cuore di Girolamo, la benedizione celeste sul proprio carisma e sulla propria missione.

Cinquecento anni al fianco della gioventù abbandonata nel solco dell'idea rivoluzionaria di San Girolamo, il fondatore della Congregazione dei Padri Somaschi. Una tradizione educativa radicata nella volontà di stare vicino a chi soffre e di favorirne l'emancipazione, attraverso la formazione, il lavoro, la protezione di una casa e il calore di una famiglia. Una tradizione capace di «tornare in strada» e riconoscere - nei volti e negli occhi di tossicodipendenti, malati di AIDS e donne maltrattate - le nuove forme di emarginazione a cui dare risposta con strumenti e idee innova-

tive. La congregazione è attualmente presente in 22 nazioni di tutti i 5 continenti, con 89 comunità religiose che si fanno carico di oltre 400 opere per lo più, se si esclude una trentina di parrocchie, per la maggioranza in America Latina, di carattere sociale: si tratta di case famiglia, «orfanotrofi», centri per tossicodipendenti e contro la tratta (donne e bambini), scuole (prevalentemente professionali o tecniche), ed alcuni ambulatori o presidi medici. Gli aspetti che accomunano il modo di operare somasco e che provengono dal fondatore sono i seguenti: la presenza in mezzo alle persone in difficoltà e l'offerta di una educazione di qualità. Il motto che ha caratterizzato il quinto centenario dell'apparizione della Beata Vergine Maria a San Girolamo Emiliani fondatore dell'Ordine dei Chierici regolari di Somasca è quella che pronunciò lo stesso San Girolamo «Dirupisti vincula mea» (hai spezzato le mie catene). Infatti, i padri somaschi non potevano far passare sotto silenzio l'evento che interessò Girolamo Emiliani, loro Fondatore, nella notte tra il 27 e il 28 settembre 1511. In quella notte, infatti, essi vedono attuarsi quell'agire sommesso di Dio

che «pian piano costruisce nella grande storia dell'umanità la sua storia». Per la mediazione di Maria, Madre delle Grazie, Dio, ricco di misericordia, bussa al cuore di Girolamo, giovane soldato della Serenissima Repubblica di Venezia preparandolo ad entrare nel numero dei grandi santi del secolo XVI «che portano con sé nuove irruzioni del Signore nella storia confusa del loro secolo che andava alla deriva allontanandosi da Lui». «In questo evento miracoloso, fin dai primi anni della sua storia, - scrive padre Moscone - la Congregazione somasca ha sempre visto la sua origine, la «dolce occasione che la Provvidenza» gli ha preparato per suscitarsi nella Chiesa di Dio a servizio dei poveri.

Un carisma nato in carcere e cresciuto per strada: un carisma a vantaggio di chi il carcere lo vive ogni giorno dentro di sé e senza speranza, e che trova solo nella strada la «casa» che lo «ospita». Per questo motivo l'attenzione non è rivolta esclusivamente alla liberazione miracolosa. Nel silenzio di quella notte l'intervento di Maria ruppe le catene della prigionia e, soprattutto, quelle del cuore dell'Emiliani, disponendolo a diven-

tare soldato di Cristo. Nella stessa notte furono scandite le prime battute di un dialogo d'amore tra il Liberatore e il liberato che gradatamente aiuterà Girolamo «ad interpretare i segni dei tempi e a rispondere in modo illuminato alle esigenze via via emergenti».

«Durante l'anno giubilare - ha concluso il Superiore - molti sono i semi gettati; i frutti si vedranno. L'assistenza ai poveri resta un impegno e un richiamo forte per tutti. Nella prodigiosa Apparizione della Madonna, in cui il Santo Fondatore dei Padri Somaschi venne affrancato dai ceppi della schiavitù si riconosce l'ispirazione, il fondamento, la sorgente del carisma e della missione somasca nel mondo».



Scala santa di Somasca

Il Confronto Culturale - Periodico del Centro Studi "Il Confronto Culturale"

Direttore responsabile: Giuseppe Autelitano

Collaborano: Giovanni Attinà, Mario Ferrari, Salvatore di Mauro, Vito Carlo Rella, Angela Riva
Direzione, redazione, amministrazione: 23801 Calolziocorte (Lc) Via Vitalba, 22 Tel. 0341.642025

Registrazione al Tribunale di Bergamo n. 24 del 16/03/2000

Stampa: Giovanzana F.lli - Cisano Bergamasco Via Mura, 3 - info@giovanzanafratelli.it

Il significato del Giubileo nell'intervista a Padre Luigi Amigoni



Padre Luigi Amigoni

In questa intervista, Padre Luigi Amigoni spiega il significato del Giubileo somasco.

Significato del giubileo?

Dal Giubileo biblico, anno speciale – ogni cinquanta – in cui si cercava di ritornare a condizioni generali di giustizia ed equità, è invalsa nella tradizione della Chiesa la proposta di dedicare anni particolari a uno scopo alto di conversione – revisione di vita. Sono così nati gli anni santi, con valore universale, e gli anni riservati a ricordare un particolare evento (che riguarda il mistero del Signore o la figura della Madonna o di santi), legato a luoghi determinati (specialmente santuari) e coinvolgente tutti ma soprattutto chi è più affezionato alla figura che ha suscitato l'occasione speciale.

Per quale motivo si svolge il giubileo somasco?

Con il giubileo somasco si intende ricordare l'anniversario (500 anni) di un episodio che ha interessato e segnato san Girolamo e cioè la sua liberazione da sicura morte nel carcere di Quero a cui ha fatto seguito il voto alla Madonna (venerata nel santuario di Treviso) per questa grazia insperata e immeritata attribuita alla intercessione della stessa Vergine. Ci sono indubbi fatti documentali (la guerra contro Venezia voluta dalla coalizione della lega di Cambrai; l'assalto micidiale al castello di Quero, baluardo decisivo nella difesa di Venezia, nell'estate 1511; lo scampato pericolo di sconfitta totale della "Serenissima"; la trascrizione nel 1531, nel quarto libro dei miracoli del santuario di Treviso, dei miracoli avvenuti tra il 1508 e 1511 che facevano parte di un libro precedente andato distrutto, tra cui quello riguardante Girolamo Emiliani) che sono cornice essenziale all'evento di liberazione, di cui non è storicamente possibile conoscere i particolari e di cui il santo non ha fatto cenno nelle sue lettere o nelle sue confidenze agli amici che di lui hanno parlato.

Quale è il messaggio dell'evento?

Il motivo non è semplicemente rievocativo. E' certo che questo avvenimento speciale della vita di san Girolamo sarebbe andato perso, nella memoria e nel significato, se egli non fosse diventato un bravo, anzi un ottimo cristiano, uno degli artefici della riforma cattolica

(appena dopo il dilagare del movimento di Lutero) nell'ambiente veneziano, segnato dall'azione di altri protagonisti della ripresa di vita cristiana e di carità. Rimane abbastanza inspiegabile come ci sia stato un lungo e indefinito silenzio dal 1511 al 1528, anno in cui Girolamo si butta nel movimento del "divin amore" e nella carità, sollecitato anche dalla "emergenza poveri" di Venezia, in seguito a guerre e carestie. Come dire: c'è stato bisogno di una lunga maturazione e di un lungo esercizio di attenzione (ai suoi famigliari, soprattutto), perché la liberazione da sicura morte diventasse opera per la propria liberazione e per la liberazione del prossimo bisognoso. "Nato in carcere e cresciuto in strada", dice spesso di san Girolamo il Padre generale, che ha avuto l'idea del giubileo.

E' stato necessario un po' di tempo e tanta grazia di Dio, perché si manifestasse il genio di intelligenza e di santità di Girolamo. Bisogna almeno riconoscere che i frutti dello Spirito e la solidità di un'opera di conversione, nella fede e nella carità, possono richiedere molto tempo per essere evidenti e per imporsi all'ammirazione e all'esempio di tutti.

Cosa può e deve rappresentare il Giubileo ai giovani?

Ogni proposta di rinnovamento cristiano – anche limitata nel tempo e anche legata a uno spunto particolare – riguarda tutti. Questa del giubileo somasco riguarda, bene, anche i giovani, per almeno due motivi. Quello della "liberazione dalle catene" è un motivo e una immagine che tutti conoscono e a cui tanti si rifanno per inquadrare frequenti dinamiche nella famiglia, nell'ambiente giovanile e nella società ("siamo incatenati a causa di", "siamo limitati da", "siamo legati a", diciamo spesso). C'è poi lo scopo del movimento che san Girolamo ha suscitato, in seguito alla sua liberazione: quello dell'impegno per il prossimo disagiato e dell'interesse per i giovani. Questo messaggio evangelico fatto proprio da san Girolamo ai giovani dice, deve dire, molto.

Quale è l'attualità del messaggio di san Girolamo?

In quanto santo e in quanto santo della carità, Girolamo Emiliani continua a far scorrere linfa buona. I suoi fatti e le sue parole di Vangelo parlano sempre.

San Girolamo è un santo da cui lasciarsi stimolare, oltre che da invocare. Per usare le parole del Papa Benedetto XVI nel messaggio al nostro Superiore generale: "L'esempio luminoso di san Girolamo Emiliani aiuta a prendere a cuore ogni povertà della nostra gioventù, morale, fisica ed esistenziale, e innanzitutto la povertà di amore, radice di ogni serio problema umano".

Oggi come ieri e dovunque l'attenzione alla gioventù e alla sua educazione umana e cristiana rimane un impegno serio per la Chiesa.

Mario Ferrari

Salvatore Di Mauro esordisce come scrittore

Un sogno nel cassetto che si realizza. Salvatore Di Mauro, ferroviere in pensione, grande appassionato di letteratura, ha recentemente pubblicato il romanzo: "La divina equazione" (dedicato alle donne più importanti della sua vita, la moglie Cecilia e la figlia Simona), edito da Giovanzana, che può contare sulle illustrazioni della figlia.

Nel romanzo, sono numerosi i riferimenti scientifici: dal bosone di Higgs a Ettore Majorana, grande scienziato che, nel pieno della sua attività, scompare misteriosamente da una nave diretta da Napoli a Palermo (ancora oggi cosa sia successo è un mistero, alcuni parlano di suicidio altri di fuga in Paesi del Sud America a seguito delle conseguenze delle sue scoperte).

"Scienza e religione, sono le principali fonti della conoscenza umana. – commenta l'autore - Per secoli queste grandi antagoniste si sono date battaglia per dimostrare le loro verità inerenti al destino ultimo dell'uomo. Infatti, i due protagonisti del mio romanzo Michael Freeman e Kate Olbers, riescono, al termine del loro lavoro scientifico, a dimostrare che fede e ragione tendono alla stessa verità, seguendo vie apparentemente inconciliabili ma che, al contrario, sono complementari".

Si tratta di un romanzo che si basa e sviluppa la tesi secondo cui scienza, ragione e religione portano a Dio: l'uomo perseverando nella conoscenza ed aprendo la mente al cuore accende una luce nell'ignoto e trova Dio e l'infinito. "Ho sempre pensato – prosegue Di Mauro - che il piacere della conoscenza si trova nel capire meglio i molteplici e variegati aspetti della vita, con i suoi veri valori e il suo intrinseco significato. Per tale motivo, qualche anno fa, pur lavorando come capotreno, decisi di intraprendere la stesura del presente romanzo, sottoponendomi così alla critica ed al giudizio dei potenziali lettori dai quali, certamente, imparerò qualcosa di nuovo che non potrò trovare scritto in nessuna opera letteraria". Giudizio della critica che è già lusinghiero.

Il noto scrittore lecchese Massimo Trifirò, autore della prefazione, sostiene che: "In Italia, non esiste una grande tradizione di romanzi d'intrigo, tanto meno che presentino risvolti scientifici. L'affacciarsi sulla scena narrativa di questo romanzo può essere considerata una novità che apre la strada ad una originale forma del narrare degli italiani. Di Mauro, sulla base di premesse, ovviamente, di pura invenzione letteraria ma certamente plausibili, prospetta al lettore

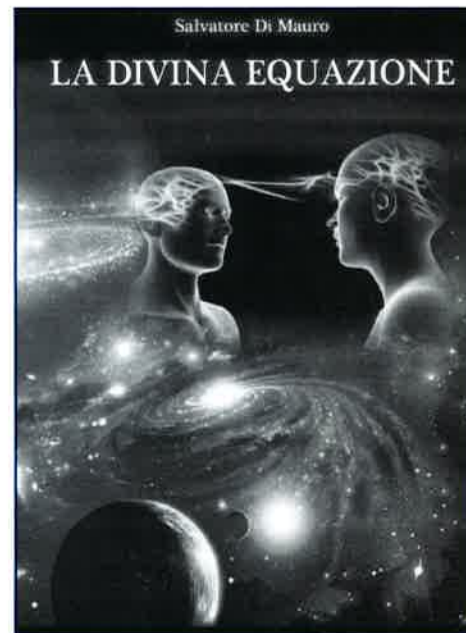
un inaspettato colpo d'ala, che muta parzialmente il suo testo da semplice romanzo d'intrattenimento in qualcosa di molto diverso, in un esempio di letteratura tout court, senza classificazioni di genere. L'autore, infatti, prospetta a chi legge uno scenario ed una ricerca di significato, di senso, del destino umano, che ha a che fare con il maggiore desiderio dell'uomo, quello finora irrealizzato dell'eternità che adesso un'equazione che non può che definirsi divina potrebbe risolvere, ridonando all'essere umano ciò che ha perduto con il peccato consumato nel biblico paradiso terrestre".

"Quella che ci fa intravedere Di Mauro, in un romanzo che è scritto con cura, – prosegue Trifirò – e ha comunque il merito di poterci intrattenere piacevolmente, è dunque una visione che in qualche modo trascende perfino il suo testo, ne stravolge gli intenti apparenti, e si fonda come meditazione filosofica sul destino dell'uomo. Qualcosa che il lettore, certamente, apprezzerà e che dimostra come Di Mauro sia uno scrittore compiuto, ovvero un autore autentico, appartenente alla schiera dei pochi che possiedono il dono di incatenare il lettore con continui colpi di scena ed una trama efficace ma che, nel medesimo tempo, fanno filtrare tra le righe la

potenza del pensiero, la necessità della meditazione, una visione del mondo inaspettata e felice.

Il romanzo "La Divina Equazione" è dunque letteratura al più alto livello, un testo che resta anche dopo che si è esaurita la lettura dell'ultima pagina". Infine, Salvatore Di Mauro come scrittore non sarà una meteora. Infatti, sta già lavorando alla sua prossima fatica letteraria e siamo certi che non finirà di stupire.

Mario Ferrari



Il Premiato Corpo musicale Gaetano Donizetti in festa a Calolziocorte per i 190 anni di fondazione

Per il premiato Corpo Musicale Gaetano Donizetti un traguardo davvero prestigioso quello festeggiato quest'anno con i 190 anni, quasi due secoli, per un'istituzione culturale che fa parte della storia locale. Sull'importanza delle bande proprio cinque anni fa c'era stata la presa di posizione del maestro Riccardo Muti, con il grido d'allarme per tenerle in vita ed evitare "un delitto culturale".

Una premessa questa d'obbligo per mettere in evidenza l'importanza della presenza della Donizetti nella realtà calolziense. In occasione di questo importante traguardo i vertici del sodalizio, guidati dal presidente Paolo Autelitano, hanno messo a punto un programma di rilievo, come era d'obbligo per questo patrimonio dei calolziensi, in vista poi del bicentenario che arriverà nel 2023.

bre alla chiesina di Lourdes con un repertorio di brani musicali, sempre più prestigioso, e domenica primo dicembre con i festeggiamenti per la ricorrenza di Santa Cecilia, con la Messa, la visita al cimitero, in ricordo dei musicanti defunti, e poi il pranzo sociale.

La Banda Gaetano Donizetti è stata costituita nel lontano 1823, molto prima della fusione di Calolzio con il comune di Corte. Da qui il riferimento a Calolzio. Su questa data proprio nel secolo scorso, precisamente nel 1989, è stato ritrovato un documento, presso l'Archivio di Stato di Bergamo. In questo documento si può leggere che nel 1823 un gruppo di 20 musicanti, con cognomi tipici calolziensi, diretti dal don Antonio Cittadini, cugino della Beata Caterina Cittadini, costituirono una

Imbersago. Da ricordare ancora nel 1991 a Roma con il ricevimento del Papa in Sala Nervi, nel 1993 nel Principato di Monaco alla presenza del Principe Ranieri, nel 1994 a Strasburgo, nel 1996 ad Assisi, nel 1998 a S. Marino. Il 1999 è anno di importanti concerti: nel carcere di S. Vittore, nell'aula magna dell'università "Bocconi" e in piazza

Duomo a Milano. Nel marzo dello stesso anno a Bruxelles con un concerto al parlamento europeo.



Il taglio della torta del 190° anno di fondazione



Il Premiato Corpo Musicale Gaetano Donizetti festeggia il 190° anno di fondazione

Si è iniziato il primo di giugno con il concerto-aperitivo al lido di Vercurago presentando anche il "Vino del 190°", che è stato messo a disposizione dei sostenitori con bottiglie numerate di vino rosso e vino bianco per brindare ad un evento eccezionale. E' seguito poi il raduno delle bande domenica 9 giugno per le vie cittadine e poi il concerto. Nel mese di ottobre c'è stato l'open day per fare conoscere da vicino l'attività della banda e gli stessi suoi musicanti con un momento di particolare aggregazione, con la cornice della mostra fotografica, rassegna stampa, le testimonianze, gli organici della banda nel tempo, oltre l'archivio storico della partiture. I festeggiamenti si sono conclusi poi con il tradizionale concerto di sabato 30 novem-

"Società Filarmonica". Poi quest'ultima, nel 1848, venne trasformata in "Corpo musicale Gaetano Donizetti", in onore del grande musicista bergamasco. Tra i momenti significativi da ricordare, come evidenziato nell'opuscolo pubblicato, proprio 10 anni fa, in occasione del 180° anniversario, l'accoglienza a Giuseppe Garibaldi, nel 1859, nel suo passaggio nel territorio calolziense, con i suoi cacciatori delle Alpi. Da ricordare poi la presenza, in occasione dell'inaugurazione del tratto ferroviario Bergamo Lecco, nel 1863. Tra i momenti significativi più recenti bisogna ricordare nel 1962 l'inaugurazione della statua bronzea del Beato Papa Giovanni XXIII, collocata nella scalinata del Santuario del vicino comune di

Nel 2000, per il Giubileo, concerti in piazza S. Pietro, in Campidoglio e a Castel S. Angelo. Nel 2001 concerto a Busseto per il centenario verdiano. Nel 2002 a Venezia, in occasione della nomina del Cardinale Angelo Scola, a patriarca, con accompagnamento della Messa in S. Marco. Nel 2003 a Tarquinia, con i richiami all'antica storia di Roma. Nel 2005 a Firenze con un concerto a Palazzo Vecchio e l'accompagnamento della Messa nella Chiesa della SS. Annunziata. Nel 2007 a Trieste, in occasione della partenza della nave della pace alla presenza delle massime autorità civili e religiose regionali. Nel 2010 la presenza all'isola d'Elba per il gemellaggio con il locale corpo musicale.

Un'attività musicale che prosegue, con tanti momenti importanti nel territorio calolziense e zone limitrofe e sempre al centro, sotto la direzione dell'attuale maestro Gianni Colombo, di eventi sempre significativi, che caratterizzano la storia dei comuni o dei sodalizi interessati.

Giovanni Attinà



Sfilata del Corpo Musicale Gaetano Donizetti per le vie della città durante il Raduno bandistico del 9 giugno 2013

La nota sociale di Angela Riva

IL SERVIZIO MILITARE FA LIEVITARE LA PENSIONE

Per i lavoratori che hanno prestato servizio militare esiste la possibilità di spostare il periodo di naia nella parte di contribuzione più favorevole al calcolo. La sentenza della Corte Costituzionale n. 125/1970 ha disposto il diritto alla scelta. Un pensionabile al momento del controllo della propria situazione contributiva presenta la domanda all'Inps di accredito figurativo per il periodo di servizio militare. Tale periodo andava ad incrementare l'anzianità contributiva al fine del diritto alla pensione. Questo accredito veniva inserito nella contribuzione da lavoro dipendente. Un lavoratore che dopo un periodo di dipendente e servizio militare andava a esercitare la propria attività in una gestione speciale autonoma dell'Inps, aveva l'obbligo di iscriversi nella categoria di appartenenza (artigiano, commerciante o coltivatore diretto) e versare i contributi nella cassa di categoria. Si creavano pertanto due tipi di posizioni che comunque formavano la situazione previdenziale personale...

Per beneficiare del provvedimento è necessario presentare domanda all'istituto, intesa al trasferimento del periodo di servizio militare nella gestione contributiva autonoma anziché lasciarla nella gestione da lavoro dipendente.

Sarà l'istituto previdenziale a valutare la convenienza e accogliere la richiesta o comunicare il rigetto in quanto più favorevole non effettuare la destinazione alla cassa autonoma. Con l'operazione di accoglimento ne può derivare un beneficio economico poiché è previsto un aggiornamento dell'importo pensionistico. L'incisione dell'importo è sul pagamento da parte dell'Inps degli arretrati maturati che possono essere cifre considerevoli. Gli arretrati, secondo la decorrenza della pensione potrebbero avere una situazione di credito di dieci o cinque anni dalla decorrenza della pensione.

Resterà anche una modesta quota di aumento mensile per il futuro. Le domande possono essere inoltrate anche dai superstiti di lavoratori che in vita rientravano nelle condizioni di lavoro sopra precisate.

Con il messaggio n° 23190/2011 l'Inps rivedendo la propria posizione interpretativa, ha comunicato che vaglierà la valutazione alla convenienza ed accoglierà le domande dei pensionati interessati. Sono a disposizione uffici competenti per l'inoltro delle richieste all'istituto previdenziale.

Intervista a Giuseppe Autelitano sul suo recente libro

“Diario del mio percorso nelle istituzioni: Famiglia, Lavoro, Pubblica Amministrazione”

E' un libro questo di Autelitano che potrebbe consentire un breve excursus sulla recente storia di Calolziocorte. Un'attività amministrativa caratterizzata da battaglie, anche aspre, e da numerose e significative opere realizzate.

Basta guardarci attorno e, volenti o nolenti, vediamo che gran parte delle opere della nostra città sono state costruite in quel periodo. Autelitano è divenuto sindaco del capoluogo della Valle San Martino durante il boom economico e le profonde trasformazioni di quel periodo. Nei primi anni sessanta ha rivestito il ruolo di assessore comunale e primo cittadino dal 1964 al 1975, in seguito, dalla fine degli anni settanta al 1980, presidente della Comunità montana valle san Martino dapprima s'impegnò per la costituzione, in seguito, commissario dello stesso Ente e dal 1988, si batté con successo, per la ricostituzione della stessa Comunità Montana. Dal 1985 al 1990 ha ricoperto la carica di assessore al bilancio per la provincia di Bergamo.

Rivestendo i panni di amministratore, non gli ha mai fatto difetto la lungimiranza, un esempio lampante riguarda l'azienda municipalizzata. Tale azienda per Calolziocorte non solo rappresentava un'innovazione ma era da considerarsi una risorsa preziosa. L'allora Ausm era nata nel 1970 e comprendeva i seguenti ser-

tivo di destinare un'area per la costruzione di un ospedale: unità ospedaliera con pronto soccorso, unità ambulatoriale polispecialistica, “casa albergo” per anziani secondo le più avanzate concezioni assistenziali, spazi per il tempo libero, attività ludiche e di divertimento, ampie aree di parcheggio.

A tal proposito, fu vincolata nel piano regolatore, allora approvato, un'area di oltre quarantamila metri quadrati sita tra via Bergamo, Corso Europa, via SS. Cosma e Damiano. Il ministero della salute dell'epoca approvò in linea di massima l'ipotesi progettuale e conseguentemente anche l'eventuale accesso al finanziamento con contributo a carico dello Stato.

Con l'agosto del 1975 si concluse il mandato di sindaco di Autelitano e si è dovuto attendere decenni prima della costruzione del nuovo distretto sanitario. Per fortuna che l'area in questione era stata vincolata ai fini di realizzazione di servizi socio-sanitari. Va rilevato il costante impegno amministrativo per realizzare una città all'avanguardia: ad esempio opere pubbliche di fondamentale importanza sociale, l'adozione di un piano regolatore generale, la realizzazione di una strada per il collegamento con la frazione montana di Sopracornola (che tolse la frazione dall'isolamento e ne evitò lo spopolamento), la costruzione del “lungolago



Un momento della presentazione del libro

Del servizio ne usufruivano oltre 2.327 alunni, in concreto tutti gli alunni delle scuole pubbliche e private, di ogni ordine e grado di Calolziocorte.

Gradisca infine, dott. Autelitano, i più cordiali complimenti per il suo pregevole impegno.

Mario Ferrari



La strada per Sopracornola a lavori ultimati



Tre opere realizzate durante il mandato di Sindaco: il Parco con il Monumento ai Caduti, l'edificio della scuola elementare e quello della scuola materna attualmente trasformata adeguatamente in biblioteca civica.

vizi: la distribuzione del gas metano, l'apertura di due farmacie nelle zone urbane periferiche, la gestione dell'acquedotto civico, la raccolta e lo smaltimento con tecniche moderne dei rifiuti urbani (tra l'altro alcuni servizi furono portati anche a Carenno ed Erve). Bene, con un'eredità del genere la situazione non poteva che migliorare col tempo.

Oggi, non resta che il servizio raccolta rifiuti con la pulizia delle strade e il depuratore.

Da notare che, prima della costituzione dell'Azienda municipalizzata, in via San Rocco, era entrato in funzione il forno inceneritore, nel settembre del 1969, che, a quei tempi, rappresentava un'opera industriale d'avanguardia che rendeva autonomo il Comune per lo smaltimento dei rifiuti. Sulla bontà della scelta, basta un dato: il forno inceneritore nell'arco di 24 ore era in grado di smaltire 250 quintali di rifiuti (numerosi Comuni del circondario avevano chiesto di poter usufruire dell'impianto). Purtroppo, la struttura, nella seconda metà degli anni 70, non trovò sviluppi, “per scelte discutibili”, tanto che agli inizi degli anni 80 fu chiusa.

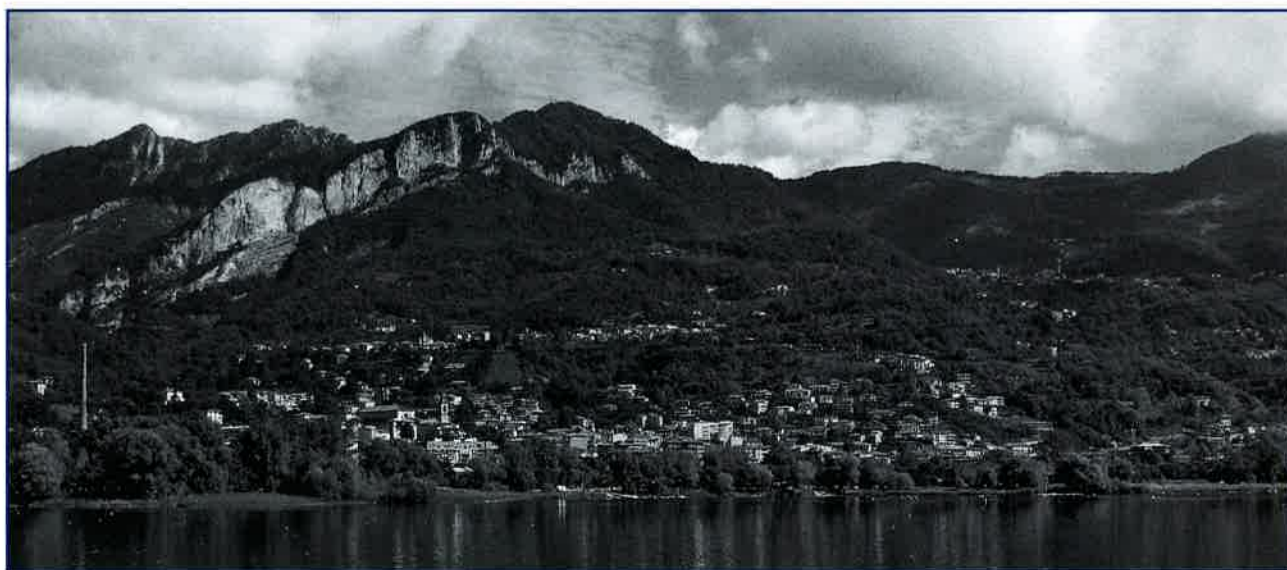
Al contrario, avrebbe potuto costituire la base dell'ampliamento del servizio a livello territoriale della Valle San Martino, da Vercurago a Palazzago.

Basti pensare che come modello si richiamava all'Asm di Brescia, attuale A2A, che, in quel periodo, proprio con il forno inceneritore alimentava il teleriscaldamento. Già allora si pensava allo sviluppo di Calolziocorte per i decenni futuri. Ricordiamo l'obiet-

De Gasperi” e del parco a verde attrezzato lungo il fiume Adda, la costruzione delle nuove scuole materne comunali che, per quei tempi, si potevano definire opere innovative. A tale riguardo ad esempio l'asilo nido, scuole materne ed elementari in tutti i quartieri, la nuova scuola media, la biblioteca con sala civica di 150 posti, la sistemazione di piazza Vittorio Veneto, la valorizzazione del Monastero del Lavello. Pregevole la istituzione del servizio di medicina scolastica che all'inizio si avvaleva di varie specialità quali pediatria, odontoiatria ed oculistica; in seguito fu potenziato con: neurologia, ortopedia e ginnastica correttiva.

I CINQUE SERVIZI DELL'AZIENDA

- Acquedotto
- Affissioni pubbliche
- Farmacie comunali
- Gas metano
- Raccolta e smaltimento rifiuti urbani



La Valle San Martino adagiata tra le Orobie e il fiume Adda. Al centro il Viale De Gasperi - Foto Gigi Camozzini

Da Saffo a Catullo: Il fascino della passione per la persona amata

Saffo

Smarrimento d'amore

φαίνεται μοι κῆνος ἴσος θεοῖσιν
ἔμμεν' ὤνηρ, ὅττις ἐναντιός τοι
ἰσθάνει καὶ πλάσιον ἄδου φωνεί-
σας ὑπακούει

καὶ γελαίσας ἰμέροεν, τό μ' ἦ μάν
καρδίαν ἐν στήθεσιν ἐπτόαισεν·
ὥς γὰρ ἔς σ' ἴδω βρόχε', ὥς με φώναι-
σ' οὐδ' ἐν ἔτ' εἶχει,

ἀλλ' ἄκαν μὲν γλῶσσα ἴεαγεῖ, λέπτον
δ' αὐτίκα χηῶι πῦρ ὑπαδεδρόμηκεν,
ὀππάτεσσι δ' οὐδ' ἐν ὄρημ', ἐπιρρόμ-
βεισι δ' ἄκουαι·

ἴεαδε μ' ἰδρωσ φῦχρος κακχέεται, τρόμος δὲ
παῖσαν ἄγρει, χλωροτέρα δὲ ποίας
ἔμμι, τεθνάκην δ' ὀλίγῳ ἴπιδεύης
φαίνουμ' ἔμ' αὐταί·

ἀλλὰ πᾶν τόλματον ἐπεὶ ἴκαι πένητα

Saffo fr. 31,8

*Mi sembra uguale agli dei chi
siede vicinissimo di fronte a te,
ascolta la tua voce soave e così vibra al fascino
del tuo riso.*

*A me questo però sconvolge il cuore nel petto.
Appena quindi ti vedo non mi riesce più di parlare,
la lingua s'intorbida, un fuoco sottile scorre
sotto la mia pelle, gli occhi si annebbiano,
le orecchie tintinnano, mi avvolge un sudore gelido,
mi afferra un incontenibile tremito, divento più
verde dell'erba e mi sembra di trovarmi
vicina a morire.*

(mia libera traduzione)



Danza delle Muse



Bernini - Apollo e Dafne

Catullo

Passione d'amore

Ille mi par esse deo videtur,
ille, si fas est, superare divos,
qui sedens adversus identidem te
spectat et audit

dulce ridentem, misero quod omnis
eripit sensus mihi; nam simul te,
Lesbia, aspexi, nihil est super mi

lingua sed torpet, tenuis sub artus
flamma demanat, sonitu suopte
tintinant aures, gemina teguntur
lumina nocte.

Otium, Catulle, tibi molestum est;
otio exultas nimiumque gestis.
Otium et reges prius et beatas
perdidit urbes.

Catullo, Carmi, LI, b

*Quello mi sembra sia quasi un dio, anzi se è lecito
superi anche gli stessi dei, colui cioè che
sedendo a te davanti ti guarda e ti ascolta
mentre sorridi dolcemente; ciò, me infelice,
mi fa perdere la serenità. Però appena ti guardo,
Lesbia, non mi rimane un fil di voce, la lingua
s'intorbida e una fiamma sottile serpeggia per il
corpo, le orecchie tintinnano e una intensa oscurità
offusca gli occhi.*

*L'ozio, Catullo, ti è molesto, nell'ozio ti esalti troppo.
L'ozio nel passato ha rovinato sovrani e splendide città.*

(mia libera traduzione)

Saffo la "sublime" poetessa ellenica

La poetessa Saffo nacque ad Ereso nell' isola di Lesbo tra il sesto e il quinto secolo a.C.

La sua poesia rispecchia il mondo della finezza dello spirito, della gentilezza, della grazia e significativamente rispecchia la cultura, i costumi del tempo in Lesbo ed estensivamente nella antica Hellas, Ellade.

Famiglia, amicizia, amore trovarono espressioni delicate tenere, dolci e conturbanti nella poetessa Saffo, la quale alla grazia tutta femminile unisce una potenza, una varietà una originalità d'ingegno artistico eccezionali che le scaturiscono dal cuore con spontaneità e freschezza meravigliose.

Riportiamo di Saffo l'ode la più famosa fra tutte, definita "sublime" e che fu tradotta e interpretata artisticamente, dal poeta romano Catullo e che quindi riportiamo unitamente a quella di Saffo qui a lato.

Saffo che dirigeva una "tiasi" una scuola dell'antica Grecia dove le fanciulle di nobile famiglia si riunivano per completare la loro educazione nella musica, nel canto, nella danza, nell'arte di adornarsi, di comportarsi imparando le buone maniere.

Molti dei carmi di Saffo erano rivolti ad esprimere sentimenti di apprezzamento ed entusiasmo per la grazia, la bellezza, l'eleganza che ravvisava in esse, non disgiunti dalla bruciante gelosia ed il dolore quando le ragazze passavano a nozze.

Saffo è una grande artista, una poetessa di alto livello, impareggiabile sul piano dei sentimenti di amicizia, famiglia, cultura, gentilezza, finezza e delicatezza nel percepirli e irradiarli nella sua poesia.

Disegni di A. Ragionieri

Caio Valerio Catullo, affascinante poeta dell'età aurea di Roma

Il poeta Caio Valerio Catullo nacque a Verona nell'anno 84 a.C. all'incirca, quindi 5 secoli dopo Saffo.

L'opera poetica essenziale dell'artista Catullo è costituita dal "Liber della lirica" comprendente 116 Carmi.

Questi sono in gran parte indirizzati, ovviamente oltre quelli rivolti alla donna appassionatamente, teneramente, vibrantemente amata, Lesbia (pseudonimo della affascinante, inebriante, bellissima Clodia appartenente alla aristocratica "gens Clodia") ai temi della famiglia, dell'amicizia, dell'amore intenso, assoluto, folgorante.

Catullo aveva tradotto in latino l'ode di Saffo percependo che questa incomparabile poetessa aveva saputo cantare per tutti gli amanti la febbre dell'amore, di quell'amore che in Saffo è desiderio che non vuole finire, fiamma che vuole ardere sempre, così come lo percepisce lui stesso che vuole piuttosto morire, ma non cessare di amare.

In Saffo quindi così come in Catullo l'amore è insieme gaudium e pena, gioia e perdizione.

L'amore appassionante e delicato, il sentimento dell'amicizia, della famiglia, della cultura costituiscono le caratteristiche comuni dei due sublimi artisti, Saffo e Catullo.

Le due odi che qui riportiamo, in greco e in latino, costituiscono l'evidente e testimonianza, pur nella immancabile loro diversità lo straordinario irraggiungibile livello artistico dei due sommi poeti di universale ammirazione.

a cura di Giuseppe Autelitano